

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 25	Semestre L. 12.50	Trimestre L. 6.50
domidillo	» 32	» 11.50	» 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 maggio.

I giornali liberali di Vienna si mostrano di una ingenuità presadmitica nei loro trasporti di sdegno contro il ministro Andrassy, perchè le di lui predizioni non si sono avverate circa lo sgombero dei russi dal sud dei Balcani. Quei giornali hanno proprio aspettato il giorno 3 maggio, termine fissato per lo sgombero dal Congresso di Berlino, per accorgersi che la Russia sarebbe rimasta dov'era. Credevano dunque che le divisioni russe avrebbero scavalcato, come per incanto, le gole delle montagne in ventiquattrore, per render paghi i voti dei buoni viennesi, e per calmarne le apprensioni?

Era chiaro da un pezzo che i russi sarebbero rimasti oltre il tempo stabilito nella Rumelia: è perciò una affettazione il parlarne ora, come di una scaguna inaspettata, ora tanto più che, secondo le voci più accreditate, le potenze si sono già messe d'accordo nel concedere alla Russia una dilazione di tre mesi per lo sgombero dei paesi occupati.

A contare da oggi, ciò corrisponde appunto al nuovo termine del mese d'agosto, di cui già si parlava: sono adunque intempestive, forse anche un po' comiche le ire dei giornali viennesi. La campagna da essi aperta contro Andrassy non costerà in ogni modo che un po' di carta e un po' d'inchiostro; e di questo ce ne assicura, oltre l'elocuenza dei fatti, anche il linguaggio tenuto ultimamente dai ministri inglesi.

Torna frattanto in campo la voce di trattative dirette fra la Porta e la Russia per lo stesso scopo dello sgombero dei paesi occupati, e si aggiunge che vi sia il progetto di affidarne l'esecuzione alla commissione internazionale della Rumelia.

In queste voci noi scorgiamo una contraddizione troppo palpabile per prestarvi alcun credito. A che difatti trattative dirette fra le due potenze, se, una volta raggiunto l'accordo, si dovesse poi affidarne l'esecuzione alla Commissione internazionale, alla rappresentanza cioè di quell'Europa, che non può vedere di buon occhio le trattative dirette, e che ne resterebbe senz'alcun dubbio inaspettata?

Dispacci da Berlino annunziano i particolari della importantissima discussione aperta nel Reichstag intorno al progetto per la tariffa doganale.

La discussione continuerà oggi, ma si può prevedere fin d'ora, che, malgrado gli attacchi a fondo degli oppositori, la nuova politica economica di Bismark avrà il voto della maggioranza, e trionferà. Le spiegazioni date dal ministro delle finanze a Bamberger, che combatteva il progetto di Bismark, vogliono dimostrare che questo progetto non ha tanto lo scopo d'inabberare la bandiera del protezionismo, come dottrina economica, quanto di ricorrere ad un mezzo fiscale per i bisogni più urgenti.

Se non è zuppa, è pan bagnato.

Non vi è bisogno nè di biografie, nè di orazioni apologetiche per far conoscere chi sieno il Gerra e il Massari.

Le precedenze di entrambi, come uomini politici e come patrioti, sono tali e così note, che ci dispensano dall'obbligo di ricordarle agli elettori liberali-moderati dei due collegi, pei quali è una fortuna trovarsi dinanzi a due nomi, che non possono lasciare alcun dubbio sulla loro scelta.

Nel collegio di Foligno gli avversari, calcolando sui miracoli del vitello d'oro e del blasone, oppongono alla candidatura del Gerra quella di un neoconte Telfener, i cui precedenti politici sono affatto ignoti, come sono ignote le sue qualità intellettuali e la pratica degli affari, per cui meriti l'onore della deputazione.

Ma in difetto di una cosa e dell'altra, gli avversari sperano forse nella numerosa clientela, e nel fascino della nobiltà, procurano naturalmente al loro candidato.

Noi però confidiamo che la parte più assennata e indipendente degli elettori, saprà discernere, nella scelta del candidato, i favori della fortuna dalle doti, che sono indispensabili, per l'arduo ufficio di rappresentante di

un Collegio e della nazione alla Camera Legislativa, e che per conseguenza concentreranno i loro voti sull'onor. Gerra, fornito in grado così eminente di tutte quelle doti.

In quanto al Collegio di Manduria, dove i moderati sostengono il Massari, noi abbiamo la stessa fiducia di un soddisfacente risultato.

Gli elettori di quel Collegio devono sentirsi troppo legati da un sentimento di rispetto e di devozione alla memoria del compianto Pisanelli per non sostituirgli un nome, come quello del Massari, altrettanto illustre per lo splendore dell'ingegno e per l'elevatezza del carattere.

I progressisti gli oppongono l'onor. Oliva, ma non crediamo che sia un competitore abbastanza forte nel collegio per mettere in dubbio il successo della candidatura dei moderati.

Abbiamo perciò fondati motivi per ritenere che la destra si divida fra il Gerra e il Massari, di due validissimi campioni, troppo ingiustamente, come tanti altri, colpiti dal paradossale ostracismo delle elezioni di novembre.

CONSTRUZIONI FERROVIARIE

Con riserva di ritornare sull'argomento, riportiamo intanto il discorso pronunziato testè dal nostro egregio amico, on. Gabelli, deputato di Piove-Conselve, sull'argomento delle costruzioni ferroviarie, dove nessuno gli può contrastare una competenza di primo ordine.

Vi sono alcuni, che non sapendo come ribattere le ragioni stringentissime del Gabelli contro un progetto che aggraverà per molti anni di un peso enorme le nostre finanze, senza raggiungere gli scopi desiderati, accusano il deputato di paradosso, e gli fanno una colpa della sua franchezza.

Noi, al contrario, gliene facciamo i più grandi elogi, nell'intima persuasione, che il Gabelli abbia espresso quelle verità che gli altri sentono, ma che non vogliono dire; come siamo altrettanto persuasi che l'Italia, rovie, sta per ingolfarsi in una gara, donde non potrà più ritrarre il piede, o lo ritrarrà storpio e insanguinato.

Ecco il riassunto del discorso: Gabelli. L'onor. Angeloni parlò dei grandi vantaggi economici delle ferrovie. Se anche, diceva l'on. Angeloni, i capitali impiegati sulle strade ferrate non danno frutto, aumentano l'attività del paese, poichè esse sono

un fattore di civiltà e di produzione. E può darsi. Ma l'on. Angeloni ha guardato al rovescio della medaglia? Non crede egli che sia un danno e grave danno economico la sottrazione di quell'enorme capitale che viene impiegato ed immobilizzato nelle strade ferrate?

Io non sono economista nè mi do l'aria d'intendermi d'economia, ma quando agli economisti lo rivolgesi questa domanda: se dei due miliardi e mezzo che l'Italia ha impiegati in costruzioni ferroviarie ne avesse speso, supponiamo, uno e mezzo in ferrovie, e quell'altro miliardo lo avesse lasciato ad aumentare la produzione del paese, lo avesse lasciato andare in aiuto dell'agricoltura, delle industrie, credete che l'Italia non sarebbe in condizioni migliori? Può dirmi l'on. Angeloni quale sarebbe la risposta? Io ho provato a rivolgerla a qualche economista questa domanda, ed ho trovato molta incertezza, molti dubbi, molta titubanza.

Prima dunque di asserire con tanta sicurezza che le ferrovie sono un argomento di progresso economico, badate anche al rovescio della medaglia, badate al danno economico che arreca colla immobilizzazione del capitale.

E si va davvero ad una immobilizzazione enorme, poichè, a conti fatti, io credo che, non ad una spesa di 60 paese, ma ad una spesa di 90 a 100 milioni.

La Commissione si è posta il dilemma: qualora le ferrovie da costruirsi costassero di più dovranno essere costruite nel termine dei 18 anni o si dovrà invece mantenere la somma annuale e prolungare i tempi? La commissione ha risposto che in qualunque modo le nuove ferrovie debbano essere costruite in 18 anni per mantenere le promesse alle popolazioni. Con tale condizione, se noi te-

ELEZIONI POLITICHE

Abbiamo confortanti notizie sulla lotta elettorale nei due collegi di Foligno e di Manduria, nel primo dei quali la destra patrocina la candidatura dell'onor. Gerra, e nel secondo quella di Giuseppe Massari.

con aperta confidenza e gli sorrideva amoroso, argomentando le cose s'incamminarono bene, gli disse:

— Lei mi permette che io continui la mia lezione, n'è vero?

— Altro che permettervelo, lo desidero anzi, e ve ne prego caldamente.

Allora il Maestro, informato con brevi parole il Persegni di che si trattava, continuò volgendosi ai suoi scolari.

— Prima che uscissi, io vi aveva invitati a dirmi la morale della favoletta: *La Ciambella*. Ebbene, c'è nessuno ora che sappia dirmela?

Parecchi bambini alzarono la mano. Il maestro fece segno ad uno di essi che dicesse.

Questo espose la sua morale, un po' confusa e poco adatta, se vogliamo, ma non però priva di senso. Poi un altro ne disse un'altra, un terzo una terza; ma nessuno imboccava nel segno.

Allora il Conte, che incominciava già a divertirsi nel sentire quei moralisti in erba, prese anch'esso la parola, e per meglio eccitarli ad acuire il loro piccolo ingegno, promise il premio di un bel cappellino nuovo a chi avesse saputo dire la morale giusta della favoletta.

La gara si fece animatissima; ma ancora non s'approdava ad una morale che tornasse proprio appuntino.

Il Maestro allora ridisse per sommi capi la favola, e poi di nuovo ne domandò l'insegnamento.

Un bel ragazzino che se ne era stato tutto concentrato a pensarci su, mentre i suoi condiscipoli s'ingruellavano risposte, venne loro prima sulla punta della lingua, che maturate nella testa, alzò finalmente, tutto peritoso, la sua manina, anche lui, e, avuta la parola,

e sparse chiaramente ed esattamente l'insegnamento morale domandato.

— Bravo! bravo! — gli disse il Conte commosso — il premio è tuo... a giorni avrai il bel cappellino.

— Come sarà contenta la mia mamma! — disse a mezza voce quel bambino rosso dalla gioia.

Povetto! non poteva parlare che della mamma, perchè il babbo gli era morto l'anno prima a Monte Suello.

Il Conte lasciò la scuola completamente rasserenato.

Rotto il ghiaccio, incominciò ad uscire quasi tutti i giorni; e assai di frequente le sue passeggiate mettevano capo alla scuola. Essa era divenuta per lui un'occupazione assai gradita.

Qualche volta ascoltava il Vittorini spiegare con accorta semplicità e metodo eccellente: massime morali, proverbi, fatterelli storici, qualche ordinario fenomeno naturale; tal'altra faceva lui stesso domande o dava spiegazioni.

Fornito di buon ingegno e di molto potere osservativo, s'internava in quelle piccole menti, e seguiva con grande interesse lo svilupparsi di quelle nascenti facoltà intellettuali. Un giudizio, un raziocinio, un breve lavoro logico qualunque di quei bambini, tedioso forse ai superficiali, l'occupava interamente e lo divertiva. Il manifestarsi degli istinti, le rivelazioni del cuore, tutti i piccoli elementi dei quali un giorno si sarebbe probabilmente formato il carattere di quei futuri uomini, erano pure oggetto e interessantissimo della sua attenzione.

Ogni volta più apprezzava l'alta importanza del maestro; ed allora non gli parevano più esagerate, come erangli

parse, una volta, le parole che Lord Brougham disse al Parlamento d'Inghilterra: *Arbitro del mondo non è più il cannone, ma il maestro di scuola*; nè quelle di Simon: *Quel popolo che ha le scuole migliori, è il primo popolo; se non lo è oggi, lo sarà domani*.

— È incomprendibile — esclamava egli tal volta sotto l'impressione di queste idee — come un paese affidi un mandato di così capitale importanza ad uomini pagati quasi solo d'avvilimento e di fame!

— È questa davvero, oltretutto una grande ingiustizia, una grande imprudenza, che il nostro paese, se non ci rimedia, potrebbe un dì o l'altro pagare assai cara; chè, viva Dio! un uomo continuamente abbeverato d'amaro, rare eccezioni fatte di alcuni Vittorini, anime nobili e singolari, non può spuntar dolce! — E la stima per quell'oscuro maestro di villaggio cresceva nell'animo del Conte pari all'affetto, già assai grande.

Ogni volta si fermava su quella generosa e bella figura del Vittorini, e pensava ai molti sacrifici da lui fatti per la patria, al suo coraggio spiegato in cento occasioni, alla sua rettitudine generica, al suo disinteresse, alla modestia di lui, la mente gli correva a Cincinnato, agli uomini di Plutarco; e sentivasi assai piccolo davanti a quell'ignoto maestro di quattro figliuoli di contadini.

Un giorno il Persegni andò a trovare Vittorini a casa; aveva una proposta da fargli.

Il Maestro era a tavola, in cucina, colla moglie e col figliuolo: desinavano. Appena la donna sentì giù in fondo alla scala la voce del Conte, gli corse

incontro tutta rossa e confusa; e insisteva, perchè si volesse accomodare in un'altra stanzetta che serviva da studio al Maestro e da salottino per ricevere. Ma il Conte a tutti i patii non volle complimenti, ed entrò in cucina.

La moglie del Vittorini, alquanto mortificata, guardava di soppiatto il visitatore, ora la sua povera mensa; e suo marito che le lesse nel viso, disse sorridendo al Persegni:

— Se ne comanda, Conte, una fetta di polenta con quattro cavoli c'è anche per lei?

— Che dici mai? — lo interruppe la moglie —; gli faremo il caffè al signor Conte.

— Nè polenta, nè cavoli e nè caffè; grazie tante; ma non ho proprio bisogno di niente in questo momento. Il Persegni pronunziò queste parole con voce quasi commossa. Il gentiluomo non aveva mai assistito al pranzo d'un maestro elementare del regno d'Italia.

Le doppi luculliane disposte su quella tavola, erano: una capace polenta, tutta fumante e appena incominciata, un gran piatto di cavoli conditi all'olio, un pezzo di formaggio a larghi buchi e di colore verdigno, ed alcune uova sode. In capo poi al desco c'era una bottiglia bianca, piena d'acqua limpidissima: di vino nemmeno la traccia sulla tovaglia. Nel sessantasette il vino valeva caro; e per un maestro, a 500 lire l'anno, era diventato una bibita appena appena da giorni festivi; e quel giorno invece era giorno feriale.

Mangiavano però tutti e tre di gusto; chè, per esser giusti, dell'appetito l'Italia ne regala molto ai suoi maestri elementari, ed alle mogli ed ai figliuoli

loro. E poi si dirà che non è generosa!.

Finito il povero desinare, il Persegni ed il Vittorini uscirono a far due passi, ed affine di poter meglio parlare a loro agio. Appena furono in istrada:

— Sentite — disse il primo al Maestro — ci tenete molto voi a fare la scuola?

— Perchè mi domanda questo?

— Rispondete.

— Direi una bugia, se le dicessi che non mi piace la mia professione; ma c'è un ma....

— Spiegatevi.

— Mi dà pensiero l'avvenire di mio figlio. Collo scarso stipendio che mi guadagnano, non potrò certo dargli quell'educazione che vorrei: eccole spiegato il mio ma.

— Sareste dunque disposto a lasciarla, se poteste avere uno stipendio maggiore?

— Secondo l'impiego che mi verrebbe proposto.

— Vorreste farmi un gran piacere?

— disse il Persegni con voce affettuosa — un piacere proprio da amico?

— Dica, signor Conte; e, se appena posso....

— A proposito — disse il Persegni —, sia questa l'ultima volta che mi date del signore. Da voi non lo voglio assolutamente, avete capito? datemi del voi; e, se proprio mi volete bene, diamoci del tu.

— E così dicendo gli stese la mano, ed il Vittorini gliela strinse affettuosamente.

— Siamo dunque intesi — continuò il Conte — diamoci del tu.

APPENDICE (46)
del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO
DEL PROF.
PIETRO ZANIBONI

Il suo volto andava già a poco a poco rasserenandosi: guardava attentamente quei fanciullini, fermando lo sguardo sulle faccette più belline ed intelligenti; ed il Vittorini taceva e lo lasciava fare. Conosceva anch'esso, per ripetute prove, l'influenza salutare di quegli innocenti visetti.

Quante volte era entrato anche lui in quella scuola scorgiando e addolorato da qualche nuovo tribolo della sua disgraziata professione, così avvilita e mal retribuita in Italia; ed a poco a poco, negli occhi sereni e profondi di quei suoi bambini, aveva trovata la calma e la serenità del cuore, ed erasi sentito spuntare nell'animo nobili aspirazioni di sacrificio, e nella mente concetti giusti di una sua sublime missione; ed era ne poi uscito altero d'essere maestro! Guai all'Italia, se i suoi maestri elementari non avessero di questi conforti!

Come il Vittorini il quale teneva gli occhi fissi sull'amico, lo vide sorridere ad un bel fanciullino che lo riguardava

Proprietà riservata

(Continua)

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PIILOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PIILOLE del prof. Porta che mi sono...

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.

Seguente mostra la vostra lettera. Vi prego di farvi spedire per posta ordinaria...

Il medico Colonnello di Stato Maggiore M. P. I. P. K. R. Visto: il Console Italiano A. PERRON.

Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.

Vi compio buon B. N. per aver affrettato l'arrivo delle PIILOLE del prof. Porta...

Segretario al Congresso Medico, Bukarest, 16 maggio 1878.

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere PIILOLE del prof. Porta...

Compagnioni della brevità di questa mia salute del riconosciuto camerata per voi...

(DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878.

Gara vostra PIILOLE antgonorrorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparso...

Godo colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito...

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli...

Scrivere alla Farmacia N. 34 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico...

Precauto che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinto Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi...

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla...

Suo devotissimo, serbo FILIPPO SEVERINO

Bureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocoea è scomparsa...

Questa mia maledetta infermità, nel novant'anni in cui fui affetto da quel più pernicioso che su quanti medicinali e specialità...

Il vostro umilissimo serbo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, il 29 marzo 1878.

Dietro quanto lessi sui vari giornali, decantavano le vostre rinomate PIILOLE antgonorrorrhoeiche...

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e stato pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Roma, 27 marzo 1878.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre PIILOLE antgonorrorrhoeiche...

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli...

avere prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo...

Vostro devotissimo PIETRO SACCANI

Reg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione...

Cal più vivo affetto del cuore ricevo i vostri distinti ringraziamenti.

Napoli, 4 dicembre 1877

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PIILOLE antgonorrorrhoeiche...

Il vostro serbo EUGENIO SACCHI

Reg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza...

Grazie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione...

Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benedicante

Berlino 4 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PIILOLE antgonorrorrhoeiche...

Il vostro A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.

«Ose permettermi di inviare la presente affine di esternarle la mia gratitudine...

Il vostro serbo EUGENIO SACCHI

Reg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza...

Grazie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione...

Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benedicante

Acqua Minerale Catulliana

Trovansi oggi in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di Civellina...

ACQUA - MINERALE - CATULLIANA A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario

G. B. GAJANIGO Valdagno

Libri Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. I. - Commentario delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno... CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo... FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Assler... MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica... ROSANELLI prof. C. - Manuali: patologia generale... SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica... SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi... SCHIFFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano... TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale... TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica...

Prem. Tipografia F. Sacchetto - Via Servi - fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE Padova, Tip. Sacchetto, 1870

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso della Nona Barufe in Famiglia TULLIO RONGONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Lieta DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

GUERZONI GIUSEPPE L'Esercizio in Italia DISCORSO Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA Guida di Padova